

EMERGENZA CONTINUA

Rifiuti in Campania, scatta una tregua

È il risultato dell'incontro sindaci-Bertolaso. Linea dura della maggioranza. D'Alema: non si usi solo la forza

ROMA. Dieci giorni di tregua. Questo l'unico risultato che i sindaci e gli amministratori delle città campane coinvolte nel piano di smaltimento dei rifiuti sono riusciti a strappare al sottosegretario Guido Bertolaso. Il tempo necessario al neo plenipotenziario del governo Berlusconi («Nessuna discarica può essere considerata oggi effettiva ma solo potenziale») di studiare nel dettaglio gli accordi stipulati dall'ex commissario straordinario, Giovanni De Gennaro, da qualche giorno passato alla direzione del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza. A questo punto non è affatto certo, come assicurato ieri da ambienti di Palazzo Chigi, che il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, intenda convocare ancora a Napoli la prossima riunione del Consiglio dei Ministri. Questa pausa sarà utile anche per ritrovare una intesa all'interno dell'esecutivo e della stessa maggioranza. Ieri il Ministro della Difesa, Ignazio La Russa ha frenato: «Ci sarà la possibilità di un impiego delle Forze Armate ma solo con compito di mantenimento e soltanto dopo che i siti saranno resi assolutamente tranquilli da manifestazioni. Altrimenti dovremmo cambiare lo status dei soldati».

E non solo: da una parte c'è chi non intende mostrare cedimento nei confronti di chi protesta (Gianfranco Fini, presidente della Camera e Roberto Maroni, Ministro dell'Interno) e chi, al contrario, chiede che torni il dialogo («Dire che lo Stato sarà presente con tutta la autorevolezza in Campania,

non significa che ci sarà solo la mano pesante senza possibilità di confronto» è la posizione di **Alfredo Mantovano**, sottosegretario agli Interni). E poi c'è il caso di Alessandra Mussolini: l'esponente di Azione Sociale, alleata del Pdl, due giorni fa era tra la gente che protestava contro le discariche; ieri è piombata in prefettura durante il vertice convocato da Bertolaso. Lo spettro della precedente legislatura, con una parte della maggioranza che scende in piazza contro il governo, rischia di riapparire.

L'OPPOSIZIONE tiene toni bassi. «Non ci si può affidare soltanto all'uso della forza: tra la gente che protesta non ci sono esclusivamente facinorosi, ma anche tanti cittadini normali che sono preoccupati per la propria incolumità» è l'invito fatto, ieri, da Massimo D'Alema. L'Idv di Antonio Di Pietro, invece, chiede che non ci sia ripensamento nella strategia adottata. Bertolaso ha ascoltato, ieri sera, per oltre tre ore, le proteste dei rappresentanti delle amministrazioni interessate al decreto sullo smaltimento dei rifiuti: nel suo ufficio in Prefettura ha convocato il vice sindaco di Napoli, Sabatino Santangelo, il presidente della municipalità di Chiaiano, Gennaro Malinconico e i sindaci di Marano e Serre, Salvatore Perrotta e Palmiro Cornetta. Il clima che ha preceduto il vertice non lasciava presagire nulla di buono: «Mica penseranno di parlare tenendoci la pistola alla tempia - aveva spiegato Cornetta - Noi siamo disposti a tenere tranquilla la gente, ma devono

allontanare le forze dell'ordine».

Proprio il sindaco di Serre, piccolo comune del salernitano, ha lasciato la Prefettura prima che l'incontro terminasse: «Ci sarà un nuovo incontro tra dieci giorni. Intanto Bertolaso avrà modo di rileggere il protocollo d'intesa che avevamo sottoscritto a novembre: noi avevamo accettato uno sversamento di 700 mila tonnellate. Siamo arrivati già a 570.000 e, nei giorni scorsi ne abbiamo ricevute altre 3.500 al giorno in vista del Consiglio dei Ministri straordinario del 21 maggio». Bertolaso andrà a visitare quella discarica e, tra una decina di giorni, deciderà. «Il destino dell'altro sito, quello di Chiaiano non è ancora deciso e sarà legato ad una serie di verifiche di esperti - ha annunciato, poco dopo, Alessandra Mussolini, dopo un faccia a faccia con lo stesso Bertolaso - . Nonostante ci sia già un decreto non escludo sorprese».

La stessa Mussolini è, in queste ore, al centro di una polemica tutta interna al centrodestra. Ieri "Il Giornale" l'ha aspramente criticata per aver partecipato alle manifestazioni di protesta. Lei ha risposto per le rime, ma, all'interno della maggioranza c'è chi non ha digerito questo atteggiamento da passionaria. «Ci giochiamo il futuro del sud: da una parte c'è il governo e la politica, dall'altro la cultura dell'illegalità» ha stigmatizzato Gianfranco Rotondi, ministro per l'Attuazione del programma. A difenderla solo La Destra: «Il governo è caduto in una trappola».

ANGELO BOCCONETTI

bocconetti@ilsecoloxix.it

